

Միաբանութիւնս: Եւ միմէ անոնք միանգամայն արդիւնք չէին ներքին ուրիշ կապերու...: Ներկայ Բզմ. իս մէջ մէկ քանի թանկագին եւ ուշագրաւ էջեր պատմական ցուցմունքներով բացայայտ երեւան պիտի բերին փառաւոր ազգականք. անոնք յոյժ շահեկան նորութիւններ են, պատուաբեր թէ Ուխտիս, Թէ Ազգիս:

Այո՛, մեծ եւ բացառիկ նշանակութիւն մը կ'ունենայ այսօր մեզ համար իտալիոյ այժմեան վեհապետներուն 25 ամեակը, նկատի առնելով Միաբանութեանս եւ Ազգիս վայելած այն կրկնակի բարեբախտութիւնները, որոնք ի նշան բերկրալիւ խընդակցութեան պատիւ ունին, մասնաւոր Ն. Վ. Թագաւորին եւ Ն. Վ. Մայր Թագուհւոյն բարեպատեմ ճննդեան տարեկարծ-

ներու ամուսն մէջ, խորին ակնածանքով մատուցանելու իրենց ջերմագին սէրը, յարգալիւ մեծարանքը՝ իբրեւ զոյգ անթառամ փունջեր յոյս գահոյից Ն. Վ. Օգոստափառ Վիկտոր Էմմանուէլ Գ. Ի եւ Հնորհազարդ Էլէնա Թագուհւոյն եւ Ամբողջ Արքունի Սալոյական Գերդաստանին:

Ու մինչ սոյն հանդիսաւոր արտայայտութեան պաշտօնն իրաւամբ կը ստանձնէ Միաբանութեանս 82 ամեայ պաշտօնածերերը « Բազմավէպ » իբր արծան յիշատակի շնորհապարտ զգացումներու եւ սրտեւաւոր մաղթանաց կը քանդակէ իր այս էջին վրայ գերդ ոսկի տառերով:

Կեցցե՛ն Օգոստափառ Վեհապետք իտալիոյ
Կեցցե՛ն Արքունի Տուն Սալոյիոյ:

Trad. del prec. articolo

IL NASTRO ARMENO ALLA CORONA D'ITALIA



ASSIAMO attraverso uno splendido giardino!

Fiori olezzanti e variopinti; gai e freschi calici ci attirano e ci inebbriano col loro smagliante splendore. Ed ecco che le nostre labbra, conquise da quel mare sterminato di profumi, si sciolgono in ardenti parole di ammirazione!

Armeni, qui è il Paradiso di Europa! È l'Italia sorridente, ove oggi regna gloriosamente una splendida Rosa... simbolo di una vita preziosa, un vanto del Paese. In fatti, se prendiamo in considerazione le Sue opere a favore della Sua Nazione, se esamineremo i Suoi meriti pa-

triottici, la sagace direzione, l'amore paterno verso i sudditi, lo interessamento per la prosperità della Patria, non esiteremo un istante a manifestare la nostra profonda ammirazione.

La nostra allusione è ben chiara.

La nostra mente ricorre a quell'astro splendente, a quella gemma scintillante, ad uno dei fastigi più rari e più salienti, a quella fulgida Corona, che degnamente porta la Maestà Reale di Vittorio Emanuele III, Re d'Italia.

Appena divulgatasi per tutto lo Stato la nuova della lieta ricorrenza del venticinquesimo anniversario dell'avvento al Trono della Maestà

Sua, città e popolazioni andarono a gara, per meglio manifestare il loro proprio ossequio e l'espressione del loro proprio amore. Attorno al Trono Reale si assieparono i rappresentanti di tutte le Provincie e tutti i Sindaci d'Italia, fin'anco quelli delle lontane Colonie, per attestare alla Persona Augusta del Re i sentimenti di tutti i cittadini, senza distinzioni di ceti e di partiti. Contemporaneamente da tutte le parti del mondo, Sovrani, Principi, personalità governative ed altolocate, e innumerevoli associazioni facevano piovere migliaia e migliaia di auguri in lettere e telegrammi. Pareva che tutto il mondo politico e diplomatico si accalorasse per offrire nelle forme più belle, più variate e più gentili, serti di voti alla sacra Persona dell'amatissimo Sovrano. E chi, d'altra parte, meglio di questo ridente paese avrebbe potuto gioirne?

Il popolo italiano mai potrà dimenticare il magnanimo ed incomparabile compito assuntosi dalla Maestà del Re, durante il duro, difficile e lungo tempo della guerra universale, allorquando lo stesso Suo popolo era pure infiammato da aneliti di redenzione.

Volò Egli al fronte, per condividere fraternamente il dolore ed i patimenti con i Suoi soldati, per infondere coraggio all'Esercito, per confortare i feriti, per onorare i Martiri. Innumerevoli sono i bril-

lanti episodi della Sua vita in tempo di guerra, i quali, sotto una veste di abnegazione e di gentilezza, lo raffigurano alternativamente ora savio e previdente governatore e capo dello Stato incoronato, ora Padre del Suo Popolo e primo milite della Patria.

E che forse non canta la gloria di Lui, altrettanto forte, l'atto Suo sublime, grandemente umanitario, che compì in occasione del venticinquesimo anniversario del di Lui glorioso avvento al Trono?

Non appena Egli venne a cognizione dei moltissimi progetti e dei programmi formulati per festeggiare la Persona Reale di Lui, s'affrettò, ancora nel periodo dei preparativi, ad esprimere il desiderio, veramente augusto, Suo e della graziosa Regina di devolvere a soli scopi filantropici tutte le somme che si sarebbero spese in feste e doni per la grande circostanza.

Quest'atto sublime di Lui, Sovrano amatissimo, davvero commosse da un capo all'altro l'Italia. E tutto il mondo encomiò il benefico atto della Coppia Reale. Questa gesta dimostrerà una volta di più, se pur ve ne fosse bisogno, al popolo italiano l'altezza dell'amore Sovrano verso di esso, perchè immortali resteranno nella storia della Nazione i monumenti filantropici degli Augusti Sovrani.

Ma un'altro Popolo è festeggiante e ripieno di inenarrabile gioia.

È desso appunto il popolo Armeno. Nel cuore del popolo armeno i Sovrani d'Italia possiedono importanti monumenti, e alle corone di ossequio offerte dal popolo italiano, pure noi Mechitaristi vorremmo aggiungere da parte della Casa di Mechitar e del Collegio Moorat-Raphael un serto di freschissimi, olezzanti fiori, raccolti dai prossimi e remoti giardini del popolo armeno. Posa su di essi la rugiada dei bei cieli azzurri di ambo i Paradisi di Europa e dell'Armenia e le scintillanti loro tinte raffigurano l'impronta della Bandiera Armena.

Chi ha l'onore di offrire uno tra i primi mazzi di fiori alle Auguste Corone d'Italia, in segno di fervidi voti e di riconoscenza è la Congregazione Mechitarista di S. Lazzaro.

In fatti, ogni singolo membro dell'Ordine del Grande Figlio di Sebaste, per dovere e per amore, nutre nel suo cuore un sentimento di caloroso ossequio verso le Loro Maestà il Re e la Regina e S. M. Margherita, Regina Madre, S. A. R. Umberto, Principe Ereditario, SS. AA. RR. le Principesse Jolanda e Mafalda e le Loro Auguste Sorelle, ed in una parola all'intera Famiglia Reale di Savoia, di cui la modesta Congregazione Mechitarista ha avuto la fortuna e l'onore di goderne l'alta simpatia, come lo attestano chiaramente gli annali del Monastero. E realmente si ricorda in benedizione la particolare benevolenza

della Regnante Dinastia in parecchie circostanze verso la Congregazione nostra. Ne sono prove luminose le indimenticabili visite per le quali ripetutamente è stata onorata l'Isola di Mechitar da Augusti Sovrani e Principi Italiani, come lo si può facilmente constatare dal contenuto del presente fascicolo.

Questi attestati rimangono indelebilmente scolpiti nei cuori di tutti i Figli di Mechitar, tra i quali, a titolo di riconoscenza con amorevole cura vivrà perenne l'affetto alla gloriosa Casa di Savoia, della quale, come simbolo, figura a guisa di arcobaleno, sulla volta della Cappella Maggiore della Chiesa dell'Isola, lo stemma Savoia incrociato a quello della Regina Madre, sovrastante ad una splendida e regale tenda, come pure un'artistica e leggiadra lampada appesa davanti all'Altare di M. V., ambedue preziosi doni di S. M. la Regina Madre Margherita, in occasione del II Centenario della Fondazione del Loro Ordine.

E chi non potrà agevolmente rendersi conto che codesta benevolenza, che quelle frequenti visite alla Sede della nostra Congregazione, debbano considerarsi quali altrettanti preziose prove di quella particolare simpatia, che la Gloriosa, felicemente Regnante, Casa di Savoia fa oggetto non solo l'umile Casa di Mechitar, ma ancora la Nazione Armena? E non

si potrà pensare che essa sia, forse, frutto di antichi, intimi rapporti tra le due Nazioni?

Alcune pagine del presente periodico porgono sott'occhio taluni importanti monumenti, storicamente illustrati. Essi riusciranno nuovi alla maggioranza dei nostri lettori e contribuiranno ad onorare il secolare Istituto di Mechitar, e tutta la Nazione Armena.

Sì, per il popolo Armeno e in particolare per la Congregazione Mechitarista il Giubileo dei Sovrani d'Italia, ha un grande ed eccezionale significato, tenuti in considerazione i molteplici favori goduti dalla Congregazione e dalla Nazione Armena, le quali con festante animo hanno l'alto onore di presentare,

proprio in questo mese in cui coincide la fausta ricorrenza del Natalizio di S. M. il Re, e il Genetliaco di S. M. la Regina Madre, una coppia di serti immortali al Trono delle Loro Maestà, con intenzione di estendere il reverente omaggio di devozione e di servitù a tutta la invitta Dinastia Sabauda. E mentre il *Pazmaveb*, periodico ufficiale mensile della Congregazione, che si stampa da ben ottantadue anni, si è preso il caro e gradito incarico di questa solenne manifestazione, gli gode l'animo di poter incidere sulle sue pagine, a caratteri d'oro, questo motto di ossequiosi auguri:

Viva gli Augusti Sovrani d'Italia!
Viva la Casa Reale di Savoia!

ԱՌ ՎԵՀԱՊԵՏՆ ԻՏԱԼԻՈՅ ՎԻԿՏ. ԷՄՍԱՆՈՒԷԼ Գ.

Իր Գահակալութեան քսանհինգամեակին առթիւ

(1900-1925)

Ինչպէս ահեղ մըրըրկին և շանթերուն լափիզող
Կը յաջորդէ անդորրանք ու թերահամ արեգակն,
Այսպէս ալ դուն, փառապանծ խալ ցեղին վեհապետ,
Արհաւիրքի ու մահուան ծոցէն ծընար մեծ արքայ.
Եւ մինչ թագիդ մախացաւ դըժոխամարտն եւրոպեան
Դուն անխըռով լըծեցիր փառքերուդ կառքն յաղթական
Արեան ծովէն ձրգելով բոսորագեղ ծիրանի,
Բայց ոչ ինչպէս գալլախանձ մարդախոշոր բռնաւոր
Անմեղներու ոսկրոտին կազմած փառքիդ պատուանդան,
Այլ դիւցազնի պէս խըրոխտ սիրտդ հայրենեաց սիրով վառ
Ռազմի ճակատը սլացար խիզախելով անվեհեր,
Հնչեց շըռինդը մարտի. լատին արիւնն ըսկըսաւ